

La legge sul lavoro torna in Parlamento, la Cgil protesta

Pubblicato: Lunedì 26 Aprile 2010



C'è la crisi, le aziende faticano a vendere i propri prodotti e qualcuna addirittura chiude, ma paradossalmente **il mondo del lavoro passa sempre di più sottotraccia**.

I lavoratori della Cgil questa mattina hanno fatto sentire che ci sono anche loro e soprattutto che l'attenzione deve essere posta anche e soprattutto **sulla condizione dei lavoratori**.

L'occasione è il dibattito sulla legge del lavoro che entrerà nel vivo la prossima settimana. Il sindacato intende porre da subito e con forza il problema.

L'antefatto è il **rinvio alle camere** da parte del **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** del disegno di legge collegato al lavoro. Una decisione del Quirinale motivata dalla «estrema eterogeneità e dalla problematicità di alcune disposizioni, in particolare per quanto riguarda i temi attinenti alla tutela del lavoro, di **indubbia delicatezza sul piano sociale**».

In particolare a preoccupare Napolitano, e così anche numerose realtà sindacali e di tutela del lavoro, era l'**arbitrato nelle controversie tra datore di lavoro e lavoratore** in caso di **licenziamento senza giusta causa**.

Le nuove norme, secondo chi le contesta, potrebbero portare ad **aggirare l'articolo 18** dello Statuto dei lavoratori che prevede la reintegrazione del lavoratore.

Ora quel provvedimento dovrà essere **nuovamente dibattuto in Parlamento** e la



preoccupazione della Cgil è che, nonostante il monito del presidente della repubblica, le norme rimangano tali e quali, comprese quelle che indeboliscono il lavoratore di fronte alle decisioni dei datori di lavoro.

Questa mattina al presidio Cgil fuori dalla prefettura, a villa Recalcati, al quale hanno partecipato un

centinaio di iscritti, c'era anche il **segretario generale Franco Stasi**, che insieme a una delegazione ha incontrato il **prefetto Simonetta Vaccari** per esporre tutte le parti della legge che preoccupano il sindacato.

«Quello che stanno tentando di fare – spiega Franco Stasi – è di **scardinare, 40 anni dopo la sua costituzione, lo statuto dei lavoratori**, spostando il potere dalla parte del datore del lavoro e relegando il lavoratore in una posizione di sempre più debolezza. Dispiace che le altre grosse sigle sindacali non siano con noi a protestare».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it